

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 - 26 gennaio 2015

ARGOMENTI:

- In settemila alla sedicesima edizione della Corsa di Miguel, presenti Giovanni Malagò, presidente del Coni e Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.
- Pedalando nella memoria: l'Uisp in bicicletta ripercorre le tappe della Memoria.
- Storie dal mondo del calcio: insulti razzisti nella partita Poggese- Sant'Egidio, l'Uisp chiede opportuni chiarimenti, interviene Carlo Balestri: "Manca una cultura e una formazione adeguata degli operatori. Soprattutto nei campi da calcio periferici"
- Figli costretti a fare sport. Quanto insistere?
- Doping: Inchiesta sul doping della procura di Padova, 25 indagati e 20 accusati di doping.
- Terzo settore: l'Expo attrae il non profit. Volontariato: per i Centri di servizio restyling e più utenti.
- Uisp sul territorio: Sinergia tra Asl di Sassari e Uisp, coclusa la tappa di San Severino Marche organizzata dalla Lega pattinaggio Uisp Marche. Un inverno all'insegna dell'amore per l'ambiente, le scuole di La Spezia e di Sarzana pronte a indossare le ciaspole.

La gara per il poeta desaparecido, in settemila alla "corsa di Miguel"



I runner questa mattina hanno partecipato alla maratonina di 10 km partita dalla Farnesina. Il primo a tagliare il traguardo è stato Ahmed El Mazoury

di MAURILIO RIGO



25 gennaio 2015

Tutti di corsa per ricordare Miguel. Si è svolta questa mattina la sedicesima edizione della "Corsa di Miguel", manifestazione podistica organizzata per ricordare Miguel Benancio Sanchez, poeta-maratoneta argentino desaparecido nel 1978. Il primo a tagliare il traguardo è stato Ahmed El Mazoury del gruppo atleti Fiamme Gialle con il tempo di 28'57", mentre tra le donne si è imposta Laila Soufyane del centro sportivo Esercito con un crono di 34'93".

In settemila alla Corsa di Miguel



Sfeshow 1 di 33

Oltre settemila runner hanno animato i due volti dell'evento con una gara agonistica e una amatoriale: la maratonina di 10 chilometri, partita alle ore 9,30 dal piazzale della Farnesina e la "Strantirazzismo", stracittadina non competitiva a passo libero di 4 chilometri che invece ha preso il via alle 10,45 dal Ponte della Musica. Come da tradizione, a dare lo start alla gara è stata la sorella di Miguel, Elvira Sanchez, insieme alla deputata Laura Coccia, atleta disabile che partecipò anni fa alla corsa, all'assessore allo Sport di Roma Capitale, Paolo Masini, e al presidente del Coni Giovanni Malagò e dell'Uisp Vincenzo Manco che poi si sono cimentati sui 10 km.

Il lungo serpentone di podisti ha attraversato ponte Duca d'Aosta e transitando sul lungotevere fino a ponte Risorgimento, proseguendo sulla pista ciclabile di via Capoprati, per raggiungere ponte Milvio. Poi ancora il lungotevere e il secondo attraversamento di ponte Duca d'Aosta, fino al tracciato conclusivo all'interno del Foro Italo e arrivo allo stadio dei Marmi, luogo simbolo dell'atletica intitolato alla memoria di Pietro Mennea, dove sono confluiti anche i partecipanti alla Strantirazzismo.

Da segnalare che con il pettorale numero 1 ha gareggiato Abdoulaye Djibril Toure, profugo 24enne giunto in Italia dalla Guinea dopo mesi di disperato cammino tra i deserti africani, mentre sul fronte della partecipazione a squadre, il team capitolino Podistica Solidarietà è stato il più numeroso con 457 iscritti: mai prima d'ora una società aveva portato tanti atleti alla Corsa di Miguel.

Il livello tecnico della gara, come sempre, è stato buono con diversi atleti dei Gruppi sportivi militari che hanno recitato il ruolo di protagonisti. Ahmed El Mazoury ha anche stabilito il nuovo record del tracciato chiudendo in 28:57, strappandolo a Andrea Lalli il primato

del 2012. In campo femminile Laila Soufyane, che aveva già scritto il suo nome nell'albo d'oro nel 2010, ha fatto registrare la seconda migliore prestazione assoluta alla Corsa di Miguel con 34:03. La gara maschile ha visto un gruppo di quattro atleti fare l'andatura per oltre metà gara, seguiti a ruota da altri sei atleti. Poi il giovane El Mazoury, in gran forma, ha staccato tutti facendo gara a sé fino a chiudere con più di un minuto di vantaggio su Riccardo Passeri (vincitore nel 2013 e secondo lo scorso anno) dell'Aeronautica Militare e Patrick Nasti (secondo lo scorso anno) delle Fiamme Gialle.

"Correre a questo ritmo non è semplice - ha dichiarato El Mazoury al termine della gara - ma il percorso era eccellente per tirare e l'atmosfera giusta per provare a fare il tempo. Sono molto contento di aver stampato questa prestazione che mi dà fiducia per i prossimi impegni sulla mezza e sulla maratona che sto preparando".

Nel femminile Laila Soufyane ha fatto gara a sé e non è mai stata insidiata al comando della corsa che ha concluso precedendo Eleonora Bazzoni di RCF Roma Sud e Paola Salvatori dell'US Roma 83. "Sono partita subito con un ritmo allegro - ha ammesso l'atleta del CS Esercito - perché stavo bene e volevo provare a fare la gara da sola al comando. Ho tenuto bene anche perché il percorso era perfetto, scorrevole al punto giusto per andare veloci".

Infine, per il secondo diversi specialisti della marcia si sono cimentati insieme ai runner sul percorso di 10 chilometri, tutti con buoni riscontri cronometrici. Il vincitore della prova maschile, Marco de Luca, atleta delle Fiamme Gialle con due partecipazioni olimpiche, ha chiuso in 40:10, stabilendo il suo personal best che aveva siglato lo scorso anno sempre alla Corsa di Miguel in 40:36. Stessa performance per la vincitrice della prova femminile, l'atleta delle Fiamme Gialle Antonella Palmisano, che ha chiuso con il suo personal best in 41:27.

[ULTIMORA LAZIO](#)

[Le altre notizie »](#)

Roma, 11:03

[A1. ESPLOSIONE IN CABINA CAMION:
FERITO AUTOTRASPORTATORE](#)

Roma, 10:37

[SANTA MARINELLA. TRENO TRAVOLGE
CLOCHARD UBRIACA SU BINARI: MORTA](#)

• • • • •

a Roma

Scegli una città

Roma

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca



IL VINCITORE
Il finanziere Ahmed El Mazoury, il vincitore per la classifica maschile: sul podio anche Laila Soufyane

ATLETICA

In settemila alla corsa di Miguel la vittoria va a due "nuovi italiani"

OLTRE settemila runner per la "Corsa di Miguel". La sedicesima edizione della manifestazione podistica organizzata dal Club Atletico Centrale per ricordare Miguel Benancio Sanchez, poeta-maratoneta argentino desaparecido nel 1978, si è conclusa con una doppietta di "nuovi italiani": Ahmed El Mazoury (28: 57) del gruppo atleti Fiamme Gialle, per la classifica maschile, e Laila Soufyane (34: 93), del centro sportivo Esercito, per quella femminile.

L'evento ha visto lo svolgimento di una gara agonistica e una amatoriale: la maratonina di 10 chilometri, partita dal piazzale della Farnesina, e la "Strantirazzismo", stracittadina non competitiva a passo libero di 4 chilometri che invece ha preso il via dal

Ponte della Musica. La corsa si è conclusa all'interno del parco del Foro Italo con arrivo allo stadio dei Marmi, luogo simbolo dell'atletica intitolato alla memoria di Pietro Mennea, dove sono confluiti anche i partecipanti alla Strantirazzismo. Con il pettorale numero 1 ha gareggiato Abdoulaye Djibril Toure, profugo 24enne giunto in Italia dalla Guinea che, poco dopo la partenza, è stato colto da un lieve male. Il primo a soccorrere il giovane africano è stato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che poco prima in veste di runner aveva dato il via alla gara insieme alla sorella di Miguel, Elvira Sanchez, e all'assessore allo Sport di Roma Capitale, Paolo Masini.

(maurilio rigo)

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Un momento della partenza della 16ª edizione della manifestazione GRECO

ATLETICA

Successo da record per la Corsa di Miguel

Luca Teolato

Oltre 7 mila runners hanno corso ieri per Miguel Sanchez, podista e poeta desaparecido argentino. Un successo di popolo per la 16ª edizione della Corsa di Miguel, la 10 km più partecipata d'Italia. All'interno dello Stadio dei Marmi

«Pietro Mennea» sono arrivati in 3.941 (3.069 uomini e 872 donne) alla prova competitiva e 3.200 alle due prove non competitive di 10 e 4 km. Vincitore della prova maschile è stato Ahmed El Mazoury (Fiamme Gialle), che ha stabilito il nuovo record del tracciato chiudendo in 28'57". Tra le donne, successo per l'atleta del CS Esercito Laila Soufyane (34'03").

Atletica > Domani la gara

La Corsa di Miguel Scatta pure Malagò

● Il presidente Coni iscritto. E con 457 atleti, il record è della «Podistica Solidarietà»

Luca Teolato

Sono 4300 gli atleti che parteciperanno alla 16° edizione de La Corsa di Miguel, la 10 km dedicata al podista e poeta desaparecido argentino Miguel Sanchez che inizierà domani mattina con partenza alle 9.30 da piazzale della Farnesina. Chiuse ormai le iscrizioni alla competitiva, rimangono aperte fino alla mattina della gara quelle per la non competitiva di 10 km (sono già oltre 1000 gli iscritti) e per la Strantrazzismo di 4 km (già 1500 iscritti). Per quanto riguarda la partecipazione della squadre, la Podistica Solidarietà è la più numerosa con 457 iscritti: mai una società aveva portato tanti atleti alla Corsa di Miguel. Una società nata con finalità solidali nel 1995 con 37 tesserati di allora, per lo più dipendenti della Banca d'Italia, arrivata ad avere circa 1300 atleti. Lo scopo iniziale era la donazione del sangue ma negli anni la so-

cietà sportiva ha arricchito e incrementato il suo impegno nei confronti del prossimo. «Una corsa per il sociale» così si potrebbe riassumere lo scopo principale dell'associazione sportiva. In questo momento il «core business» è la raccolta di fondi per la costruzione di pozzi d'acqua nel Malawi (progetto diretto dall'ingegnere Aldo De Michele) ma sono numerose le attività portate avanti a sostegno di chi è meno fortunato; nel nome di Miguel. «Spesso sono altre associazioni - spiega il presidente Pino Coccia - che segnalano situazioni di disagio ma anche gli stessi atleti suggeriscono quale realtà aiutare. Abbiamo pensato di assistere anche altri atleti in difficoltà, vista la crisi economica che stiamo vivendo, infatti abbiamo istituito un fondo di assistenza economica per gli atleti che hanno problemi finanziari».

MALAGÒ Al via della 10 km competitiva ci sarà il presidente del Coni Giovanni Malagò che torna a correrla dopo qualche anno. Il numero uno dello sport italiano indosserà il pettorale 24 e al via sarà affiancato dalla giovane marciatrice delle Fiamme Gialle Antonella Palmisano, che indosserà il pettorale numero 20, così da comporre il numero 2024 in segno di buon auspicio della candidatura olimpica di Roma. Tutto è pronto, si parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Malagò corre

e...soccorre per Miguel

di **Leandro De Sanctis**
ROMA

Quando si calzano le scarpe da corsa, si indossano maglietta e pantaloncini e si sfida il freddo in una mattinata di tiepido sole capitolino, si possono avere tante motivazioni. Agonismo, sfida personale, voglia di condivisione. Quando, un volta l'anno ormai da sedici anni, si partecipa alla Corsa di Miguel, oltre a quelle motivazioni sempre valide, c'è soprattutto la voglia di ricordare Miguel Benancio Sanchez, un maratoneta poeta argentino cancellato brutalmente dal regime del dittatore Videla. Uno degli oltre trentamila desaparecidos. Forse è per questo che essere al via di questa corsa particolare, per molti è un piacere e un dovere. Lo è per molti podisti e lo è stato spesso anche per il presiden-

te del Coni, Giovanni Malagò, che tante volte ci partecipò in passato e che ieri mattina per la prima volta ha avuto un pettorale da quando riveste la sua carica presidenziale di numero uno dello sport italiano.

Aveva problemi al ginocchio, il presidente Malagò, e nelle recenti stagioni aveva dovuto rinunciare. Ma ieri ha indossato l'armatura e ci ha provato. Con un tutore per assorbire senza troppi danni l'impatto ripetuto con l'asfalto, ha iniziato la sua gara con gli altri, dal piazzale della Farnesina, dove a fungere da starter è stata Elvira Sanchez, la sorella di Miguel.

Ma la partecipazione di Malagò non sarà ricordata tanto per il suo piazzamento (3754° assoluto, in 1 ora 05'11") dopo una gara condotta al fianco dell'amico e consigliere dell'Aniene, Mar-

co Zilia, quanto per l'episodio che lo ha visto protagonista al secondo chilometro della corsa. Con il pettorale numero 1 c'era davanti a lui il giovane della Guinea, Abdoulaye Djibril Toure: non è un atleta ma un profugo che è riuscito ad arrivare in Italia dopo aver camminato per mesi, attraversando i deserti africani.

Ora fa il mediatore culturale ad Arpino, non certo il podista. Forse è partito troppo forte, fatto sta che al secondo chilometro il giovane africano ha accusato un malore e si è accasciato sull'asfalto. Molti podisti, concentrati nella gara, non se ne sono accorti. A Malagò non è invece sfuggita la scena e naturalmente si è fermato per capire cosa avesse e per soccorrerlo. Ha chiamato l'organizzazione che ha spedito sul posto l'ambulanza che procedeva a fondo corsa.

Così il presidente del Coni ha fatto compagnia al giovane, fino all'arrivo dei sanitari che hanno riscontrato come le sue condizioni di salute non erano preoccupanti. Malagò ha ripreso la corsa, giungendo al traguardo dello Stadio dei Marmi-Pietro Mennea e posando per una foto dal significato olimpico con la marciatrice Antonella Palmisano: lei il numero 20, Malagò il 24, vicini richiamavano visivamente il 2024, l'anno dell'Olimpiade per cui Roma intendé candidarsi.

Per la cronaca sono arrivati in 3941 (3069 uomini, 872 donne), ma con le due non competitive sono stati alla fine oltre 7.000 i partecipanti. La 10 km è stata vinta da El Mazoury (28'57) e dalla Soufyane (34'03), nella marcia si sono imposti De Luca e la Palmisano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si corre per Miguel:

a Jimmi il numero 1

Luca Teolato

È il giorno di Miguel, il podista e poeta desaparecido sequestrato nella sua casa 37 anni fa da una banda paramilitare, una delle 30 mila vittime innocenti dell'ultima dittatura militare argentina. Alle 9.30 parte da piazzale della Farnesina l'ormai tradizionale appuntamento della podistica romana: la 16ª edizione de La Corsa di Miguel per promuovere, attraverso lo sport, i diritti e le libertà individuali. Ci saranno proprio tutti, anche il presidente del Coni Giovanni Malagò, che torna a correrla dopo qualche anno. I partecipanti alla 10 km competitiva hanno raggiunto quota 4.300, per la non competitiva di 10 km sono oltre 1.300 e per la passeggiata di 4 km, la Stranti-razzismo, oltre 1.500. Si attendono complessivamente circa

7 mila partecipanti. Con il pettorale numero 1 partirà Abdoulaye Djibril Toure, profugo giunto in Italia dalla Guinea dopo mesi di disperato cammino tra i deserti africani. Jimmi, come lo conoscono i suoi amici, ha 24 anni e ora fa il mediatore culturale ad Arpino.

FAVORITI Tra i favoriti per il successo spiccano gli atleti delle Fiamme Gialle Yuri Floriani, Patrick Nasti e Ahmed El Mazoury, i due atleti del CS Aeronautica Francesco Bona e Riccardo Passeri e Alberto Montorio dell'Atletico Terni. In campo femminile, invece, attese

protagoniste sono Giulia Martinelli del CS Forestale e Sara Carnicelli dell'Acsi Italia Atletica. Il marciatore olimpico delle Fiamme Gialle Marco De Luca, che lo scorso anno ha partecipato per la prima volta stabilendo il suo personale sui 10 km, sarà di nuovo al via: testimonial della Mizuno, sponsor tecnico della Corsa di Miguel, il romano proverà a fare ancora meglio. La gara quest'anno si tinge anche di rosa. Per sostenere il Centro Anti-violenza di Tor Bella Monaca, 50 tesserati dell'Atletico Monterotondo faranno da cordone di apertura indossando un braccialetto colorato in sostegno delle attività del centro. Il Centro (in 4 anni assistite oltre 2 mila donne) sarà intitolato alla memoria di Marie Anne Erize, artista desaparecida la cui famiglia chiede ancora giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagnola: una pedalata per non dimenticare

Una pedalata lungo le tappe della Memoria, organizzata da UISP e patrocinata da Roma Capitale, si terrà domenica 25 con partenza alle 9 in Piazza Caduti della Montagnola

Red · 23 Gennaio 2015



Girare in bicicletta per i quartieri del Municipio VIII, domenica 25 assumerà un significato completamente differente. Non sarà una semplice pedalata infatti. E non sarà casuale la scelta dei luoghi che, la "ciclante" domenicale, attraverserà.

LE TAPPE DELLA MEMORIA - Domenica 25 infatti, la UISP Roma ha deciso di lanciare una pedalata molto particolare: sarà dedicata infatti alla Memoria. A partire dalle ore 9, da Piazzale dei Caduti della Montagnola, si svilupperà lungo le tappe più significative per la seconda guerra mondiale. Si passerà quindi dal Mausoleo delle Fosse Ardeatine ed a seguire Porta San Paolo e il Museo Storico della Liberazione, prima della conclusione prevista in Largo 16 ottobre 1943.

SPIZZICHINO - Nel corso della mattinata, si pedalerà anche nel ricordo di Settimia Spizzichino, unica donna tornata dal campo di Auschwitz, dopo il rastrellamento del ghetto. A lei, la cui testimonianza ha travalicato i confini del territorio, è stata dedicata un'infrastruttura molto importante e dal grande valore simbolico: il ponte che unisce Garbatella ad Ostiense.

ORGANIZZATORI E PROMOTORI - Con la UISP, nell'organizzazione dell' XI Memorial Settimia Spizzichino "pedalando nella Memoria", hanno collaborato ANFIM, ANPI, IIS Pirelli, ANED Roma, Museo della Liberazione, Mausoleo delle Fosse Ardeatine e Arci Solidarietà. La manifestazione è patrocinata da Roma Capitale.

ROMA TODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INMA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU ROMATODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI

LATINATODAY
PERUGIATODAY
ANCONATODAY
NAPOLITODAY
L'PESCARA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE





+8°C sereno

Cerca nel sito

COMUNI: MANTOVA CASTIGLIONE DELLE STIVIERE SUZZARA VIADANA PORTO MANTOVANO CURTATONE ASOLA OSTIGLIA TUTTI I COMUNI

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI SANITÀ REGIONE LOMBARDIA SICUREZZA FURTI VIABILITÀ MODA TURISMO

Sei in: MANTOVA > CRONACA > INSULTI RAZZISTI AL GIOCATORE DEL...

MANTOVA

Insulti razzisti al giocatore del S.Egidio. La Uisp: "Episodio omertoso"

Il caso della partita (categoria juniores) contro la Poggese diventa nazionale. L'associazione Viva il calcio e il responsabile dei mondiali antirazzisti chiedono al giudice sportivo di approfondire l'episodio: "Se viene tutto confermato nessuno ha fatto il proprio dovere. Ben venga la solidarietà dei compagni, ma avrebbero dovuto farlo anche gli avversari"

CALCIO RAZZISMO UISP

23 gennaio 2015



Giocatori del Sant'Egidio

«Nella partita Poggese- Sant'Egidio c'è stato un episodio non solo razzista, ma frutto di una logica omertosa. Il giudice sportivo deve approfondire e se i fatti verranno confermati, ci attendiamo interventi esemplari». L'insulto razzista in campo a un giovanissimo atleta del Sant'Egidio da parte di un altrettanto giovane avversario e la decisione della squadra di mandare a monte la partita contro la Poggese (categoria juniores) diventa un caso nazionale.

A chiedere che l'episodio non passi sotto silenzio e vengano fatti gli opportuni chiarimenti sono Carlo Balestri, responsabile del dipartimento politiche internazionali, cooperazione e multiculturalità di Uisp e responsabile dei mondiali antirazzisti e il responsabile del progetto W il calcio, Fausto Viviani. «Avremmo dovuto essere in campo per capire esattamente le dinamiche – dice Balestri – ma se è davvero andata così l'arbitro, soprattutto a quei livelli, dovrebbe essere un educatore prima ancora che un tecnico del regolamento adeguatamente formato anche sul tema della multiculturalità. Ben venga, poi, lo spirito di solidarietà dei compagni del giovane insultato, ma avrebbe dovuto essere condiviso anche dagli avversari».

IN EDICOLA

Sfoggia GAZZETTA DI MANTOVA e porta il cinema a casa tua! 3 Mesi a soli 19,99€

ATTIVA

PRIMA PAGINA

CASE

MOTORI

LAVORO

Appartamenti

Mantova (MN) 95 mq Da ristrutturare n. bagni 1 3 piano cucina: Abitabile Box appartamento luminoso ultimo piano no ascensore in piccolo contesto condominiale termoautonomo ingresso cucina sala 2 matrimoniali.

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziaria

Provincia

Cremona

Cerca

Pubblica il tuo annuncio

0
LinkedIn
0
Pinterest

«In quella partita, se tutto fosse confermato, nessuno avrebbe fatto il suo dovere- commenta Fausto Viviani del progetto bolognese 'Viva il calcio -. Stando a quanto abbiamo letto, lo consideriamo un episodio non solo razzista, ma frutto di una logica omertosa». L'associazione chiede che il giudice sportivo ricostruisca la verità e la realtà, senza accontentarsi di quanto scritto sul referto dell'arbitro, ma chiamando a testimoniare i presenti: «Seguiremo con attenzione gli sviluppi e se i fatti saranno confermati ci aspettiamo interventi esemplari. L'aspetto peggiore è il comportamento di tutti gli adulti coinvolti, che hanno obbligato i ragazzini a giocare in maniera fallosa per fare giustizia. Questo dà il segno della gravità del comportamento dei 'grandi'».

CALCIO RAZZISMO UISP

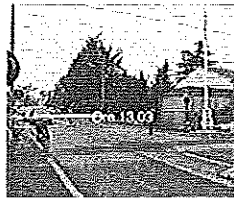
23 gennaio 2015

GUARDA ANCHE

by Taboola



Settimana della moda a Milano: la sfilata Cornoliani



Passaggi a livelli, lunghe code a qualche (troppe) imprudenze



Primarie del centrosinistra: commenti



Festa all'Arco Tom: i Sine frontiera per celebrare i dieci anni del circolo



Primarie del centrosinistra, la festa per Palazzi



La sfilata di Cornoliani

I COMMENTI DEI LETTORI

LASCIA UN COMMENTO

Tutti i cinema »

a Mantova



INCASSI
Exodus re del box office

PROPOSTA DI OGGI
Ristorante Cortaccia Biocucina
Corte dei Sogliari 6, 46100 Mantova (MN)

Scegli la città o la provincia
Solo città Solo provincia
Scegli

Scegli una città
Mantova
Scegli un tipo di locale

Scegli per film o per cinema
oppure trova un film
oppure inserisci un cinema

TUTTI
Inserisci parole chiave (facoltativo)

CERCA

CERCA

NECROLOGIE



Mantovani Aldo
Gotto, 26 gennaio 2015



Fanti Bruno
Gorgo di San Benedetto Po, 26 gennaio 2015



Bernieri Di Lucca Antonio
Mantova, 26 gennaio 2015



Ronchini Giordano
Viadana, 26 gennaio 2015



Bellenghi Romano



Fratti Luigia
Rivolta sul Mincio, 26 gennaio 2015

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

IN EDICOLA

Sfoggia GAZZETTA DI MANTOVA e porta il cinema a casa tua! 3 Mesi a soli 19,99€

ATTIVA

PRIMA PAGINA

Intollibro eBook



TOP EBOOK
Yakuza. Il Giappone criminale
di Massimiliano Aceti

Immigrazione

NOTIZIARIO Immigrazione Rifugiati Rom - Sinti

Indietro Condividi Testo A+ A- Stampa

Sport giovanile, "allenatori e arbitri non formati sulla multiculturalità"

Lo dice Carlo Balestri di Uisp e Mondiali Antirazzisti commentando quanto successo negli ultimi giorni sui campi di calcio e di basket: "L'arbitro, soprattutto a quei livelli, dovrebbe essere un educatore prima ancora che un tecnico del regolamento"

23 gennaio 2015

Immigrati, Kyenge: "Troppe discriminazioni nello sport e nel lavoro"



Cittadinanza sportiva, "tesserare i nati in Italia"

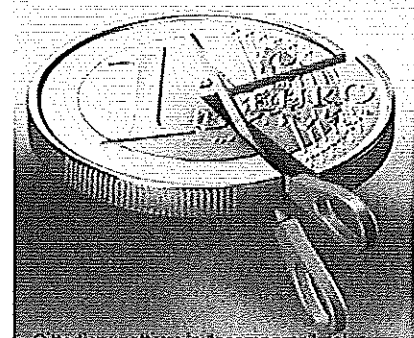
AREA ABBONATI

BOLOGNA -- "Manca una cultura e una formazione adeguata degli operatori. Soprattutto nei campi da calcio periferici": Carlo Balestri, responsabile del Dipartimento politiche internazionali, cooperazione e multiculturalità di Uisp e responsabile dei Mondiali Antirazzisti, commenta così quanto accaduto di recente sul campo da calcio di Poggio Rusco, provincia di Mantova. La partita è Poggese -- Sant'Egidio, la categoria Juniores. Un ragazzo di colore della squadra ospite fa un fallo, non cattivo, su un avversario che, dopo essersi alzato, gli urla in faccia "negro di m..." per due volte. L'allenatore del

sant'Egidio, Riccardo Nizzola, vede e sente tutto e chiede spiegazioni all'arbitro, che sostiene di non avere sentito nulla. Così come non hanno sentito nulla né l'allenatore della Poggese né la sua squadra. Nizzola esce e va in tribuna, senza che l'arbitro ce l'abbia mandato. I suoi ragazzi, per solidarietà con il compagno insultato, si fanno espellere uno dopo l'altro, fino a restare in 6, numero che obbliga l'arbitro a sospendere la partita. "Avremmo dovuto essere in campo per capire esattamente le dinamiche. Ma se è davvero andata così... L'arbitro, soprattutto a quei livelli, dovrebbe essere un educatore prima ancora che un tecnico del regolamento, adeguatamente formato anche sul tema della multiculturalità. Ben venga, poi, lo spirito di solidarietà dei compagni del giovane insultato, ma avrebbe dovuto essere condiviso anche dagli avversari".

Balestri racconta di quanto successo pochi giorni fa nel Varesotto, durante una partita di basket categoria Allievi: un arbitro ha intimato a un atleta indiano di religione Sikh di levarsi il turbante. Il ragazzo si è rifiutato perché il suo credo non lo permette. Così, la sua squadra ha deciso di abbandonare la partita, con la solidarietà degli avversari. L'arbitro è stato cacciato e, alla fine, una gara di campionato si è trasformata in amichevole, con sul parquet anche il giovane Sikh con il suo turbante. La decisione dell'arbitro era corretta, stando al regolamento, ma, come ha sottolineato il presidente della Fip Gianni Petrucci condannando l'episodio, "servono massima flessibilità e tolleranza, soprattutto nei campionati giovanili".

"I ragazzi vivono nell'esempio distorto del calcio maggiore, dei genitori sugli spalti, degli adulti che pensano che l'unica cosa importante sia vincere. Per questo, è necessario che gli allenatori e gli arbitri siano formati", dice Balestri. Così, per esempio, Uisp Bologna ha dato vita a "Oltre le regole: facciamo giocare, lasciamo giocare", un progetto rivolto a ragazzini dagli 8 ai 14 anni (80 società sportive coinvolte, per un totale di 1.800 bambini). Un campionato senza classifica né cartellini, con tutte le sostituzioni che si vogliono, dove l'arbitro prima della partita incontra una rappresentanza dei genitori chiamati a tifare solo a favore e mai contro e in campo interrompe il gioco quando necessario per spiegare le regole, i codici e il fair play.



Cittadinanza attiva: la "scomparsa" del dossier di Collarelli lede diritti e fiducia nell'amministrazione

Video

Video

Foto

Casa, lavoro, famiglia: documentario racconta i rom oltre gli stereotipi

» tutti i video

Calendario

In primo piano: Migliorare la comprensione del fenomeno droga: quali dati per le politiche
26/01/2015

« Gennaio 2015 »

Network	Redattore sociale	Agenzia	Guida	Giornalisti	Blog	...altri siti						
quanto abbiamo letto, lo consideriamo un episodio non solo razzista, ma frutto di una logica omertosa". "W il calcio" chiede così che il giudice sportivo ricostruisca la verità e la realtà, senza accontentarsi di quanto scritto sul referto dell'arbitro, ma chiamando a testimoniare i presenti: "Seguiremo con attenzione gli sviluppi. E se i fatti saranno confermati ci aspettiamo interventi esemplari. L'aspetto peggiore è il comportamento di tutti gli adulti coinvolti, che hanno obbligato i ragazzini a giocare in maniera fallosa per fare giustizia. Questo dà il segno della gravità del comportamento dei "grandi". (Ambra Notari)						1	2	3	4			
						5	6	7	8	9	10	11
						12	13	14	15	16	17	18
						19	20	21	22	23	24	25
						26	27	28	29	30	31	

© Copyright Redattore Sociale

TAG: MULTICULTURALITÀ, UISP, SPORT

◀ Indietro

Condividi

Testo A⁻ A⁺

Stampa

Network

Chi siamo
 Redattore Sociale
 Agenzia giornalistica
 Formazione per giornalisti
 Guide
 Centro documentazione

Redazione

Contatti
 Come abbonarsi
 Credits

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
 Autorizzazione del Tribunale di Fermo n. 1 del 2 gennaio 2001.
 Sede legale: Via Valescure, 47 63900 Fermo
 CF, P.I.a, horiz. Reg. Impr. Fermo: 01668160443
 R.E.A. Fermo 162313 Capitale Sociale: € 10.200,00 I.v.

Vecchia disputa familiare

FIGLI «COSTRETTI» A FARE SPORT OCCHIO GENITORI!

NON SOLO CALCIO
di FAUSTO NARDUCCI
email: fnarducci@gazzetta.it
twitter: @Ammappi



Da che parte stare? Ogni tanto succede di non sapere per quale tesi propendere nei piccoli e grandi dibattiti che ci propina la cronaca di tutti i giorni. C'è comunque da dire che la parola «equilibrio» è sicuramente la più gettonata, e anche la più facile da usare, nella contesa con risvolti sportivi che in questi giorni riaccende sulla stampa e in tv una vecchia disputa di famiglia: è giusto e fino a che punto è lecito insistere perché i propri figli facciano attività sportiva? La storia è la solita ma la novità è che il caso dei due coniugi separati torinesi, apparentemente facoltosi, è arrivata davanti a un pm, Barbara Badellino, che si è premurata di chiedere addirittura una condanna di 10 anni per l'uomo accusato di costringere le proprie figlie a fare sport. Per quanto il signore in questione possa aver abusato nelle insistenze (speriamo non negli insulti) nei confronti delle due figlie adolescenti costrette a fare sci agonistico (ma allora erano pure brave!) perché troppo grasse, certo la richiesta di una condanna così pesante fa un po' sorridere. Eppure la madre che nel 2011 ha raccolto lo sfogo delle figlie (suonerebbe così: «Papà ci costringe a fare sci e a praticare una dieta macrobiotica: non vogliamo più vederlo») non ha esitato a presentare un esposto in procura raccontando le presunte vessazioni. Probabile che lo scopo sia solo quello di non rispettare l'affidamento congiunto, tanto più che il padre ha presentato una memoria difensiva per dimostrare che le sue erano solo «preoccupazioni paterne» per il sovrappeso delle figlie, ma il merito della vicenda è quello di aver

rilanciato un annoso problema: come gestire l'attività sportiva dei figli? Allo scopo esce proprio in questi giorni per le edizioni Carabà (13 euro) il prezioso libro della docente di educazione fisica e nostra collaboratrice Giuliana Cassani che già nel titolo indica i destinatari dell'opera: «Manuale di sopravvivenza del giovane atleta e dei suoi genitori». Si tratta di una raccolta di testimonianze di atleti, tecnici, genitori, medici ed esperti di ogni tipo che in 10 capitoli sviluppa in presa diretta, a volte con arguta ironia, il tema dell'orientamento nello sport giovanile. Utilissimo. Eppure, se non ci fossero di mezzo le frustrazioni personali dei genitori (un vecchio adagio dice: «il futuro dello sport è degli orfani»), sarebbe veramente facile: portare i ragazzi a praticare un ventaglio di discipline adatto alle loro attitudini fisiche e mentali e metterli nelle condizioni nei tempi giusti di scegliere se proseguire in un singolo sport (e anche in più di uno) o accantonarli tutti. Sappiamo che, anche per carenza di impianti e strutture adeguate non è sempre così, però ci mettiamo nei panni del padre in questione: in fondo, se veramente non ha usato violenza fisica e psicologica, per risolvere l'obesità dei figli (che è uno dei grandi allarmi lanciato da chi studia i problemi dell'adolescenza di oggi) non si è rivolto alla chirurgia estetica o a qualche ciarlatano ma all'antica e sana pratica sportiva. E' certo che ormai tutte le diete più efficaci indichino in un minimo di attività quotidiana (almeno 5 giorni a settimana) lo stimolatore principale della perdita di peso. Poi, ricordando Pino Daniele, ci viene in mente che «ogni scarrafone è bello 'a mamma soia», e la moglie che ha trovato una procura così sensibile al problema potrà continuare a pensare che «grasso è bello!». Comunque sia, non ci sembra una questione di cui debbano occuparsi i tribunali.

I consigli per nascondere il doping «Quella roba lì mettila sotto terra»

L'indagine monstre di Padova si chiude, le intercettazioni di Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA Con quella clinica ambulante che era il suo camper si muoveva agile e sfuggente fra caselli autostradali e aree di confine come Saint Moritz, Livigno, Bolzano, Gorenjska (Slovenia). Ma le microspie della Guardia di Finanza erano state piazzate proprio lì dentro e dunque, nonostante la mobilità, anche quel giorno i consigli di Michele Ferrari, il medico sportivo inibito a vita dal Coni, furono registrati. «Occhio eh! Sai che questa è meglio non tenerla in casa, è reato penale — avverte il dottore —. Non hai un altro posto? ... L'importante è che non congeli, che non cada a meno dieci. Pensavo sotto terra, sotto le foglie, non so se hai una cantina o una legnaia, se hai una legnaia va bene...». Ad ascoltarlo c'è un uomo delle nevi, Daniel Taschler, atleta di biathlon e agente della Forestale con casa a Rasun Anterselva, la valle altoatesina considerata un po' la Mecca dello sci con la carabina.

Taschler è solo un esempio del «sistema Ferrari», così come è stato ricostruito dall'indagine *monstre* della Procura di Padova, la madre di tutte le inchieste sul doping in Italia, quella cioè che ha dato origine

al caso Armstrong e che aveva capito la vicenda di Alex Schwazer ben prima del controllo degli ispettori Wada del 2012. Ebbene, ora l'inchiesta è chiusa e il pm Benedetto Roberti sta tirando le somme in gran solitudine (a breve depositerà l'avviso di conclusione indagini), considerato che nel frattempo i finanziari che si erano occupati del caso sono stati trasferiti e che il personale

di cancelleria è ridotto all'osso. Dopo vari stralci e aggiornamenti rispetto alla ponderosa informativa di 551 pagine chiusa ben quattro anni fa e consegnata al Coni solo nel dicembre scorso, ecco dunque i numeri dell'indagine: 25 gli indagati, dove spicca per ruolo il nome di Michele Ferrari e per fama quelli di un nutrito gruppo di ciclisti in attività ed ex. Fra gli altri Aleksandr Vinokourov, campione olimpico nel 2012, Michele Scarponi, vincitore nel 2011 del Giro d'Italia, Giovanni Visconti, tre volte campione italiano in linea e pure Moreno Argentin, campione del mondo su strada nel 1986.

Fra i reati contestati a Michele Ferrari, al figlio Stefano, al procuratore sportivo Raimondo Scimone, all'assicuratore Tommaso Sessa, al farmacista Luca Giorgini e a due cicloamatori c'è l'associazione per delinquere «finalizzata alla commissione di delitti di importazione dall'estero, commercio e uso di sostanze dopanti e di farmaci...». Si parla anche di «contrabbando», così come viene previsto dall'articolo 294 della legge del 1973 sulla materia doganale. Secondo la Procura Ferrari avrebbero inoltre «fatto assumere medicinali guasti o imperfetti, pericolosi per la sa-

lute». Vinokourov, Scarponi, Visconti, con Yaroslav Popovyc, Diego Caccia, Volodymyr Bileka, Leonardo Bertagnolli e altri 13 sono accusati di doping «su indicazione di Ferrari». Mentre Argentin avrebbe «indotto e favorito il ricorso al doping di Andrea Vaccher (nipote e ciclista, indagato pure lui, ndr)». Stesso reato per Gottlieb Taschler, padre di Daniel e campione di biathlon negli an-

Visconti e Argentin

Tra gli indagati Visconti Argentin avrebbe favorito il doping del nipote Andrea Vaccher

ni Ottanta. «È lui che lo accompagna di volta in volta dal medico dopatore», scrivono gli inquirenti. I loro fascicoli sono stati trasferiti per competenza alla Procura di Bolzano. Come, naturalmente, quello di Schwazer, che ha già chiuso la partita penale con un patteggiamento. Dopo tutto quello che ha visto, il pm Roberti ha deciso: «Se vedo una bicicletta in tivù cambio canale. E pensare che ero un appassionato».

Andrea Pasqualetto

© R. PRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Alla fine dell'inchiesta sul doping nello sport della Procura di Padova, gli indagati sono 25, 20 sono gli accusati di doping «su indicazioni di Ferrari»

Le pagine

L'informativa, chiusa 4 anni fa, era di 551 pagine. Nello scorso mese di dicembre è stata consegnata al Coni

Contrabbando

Tra le accuse, anche quella di contrabbando che riguarda sette persone compreso Ferrari

Expo «attrae» il non profit

NON PROFIT

Terzo settore. Cresce l'interesse delle organizzazioni

per la presenza al Padiglione della società civile

A Cascina Triulza 370 eventi con 77 accordi di partecipazione diretta

Elio Silva

A poco più di tre mesi dal taglio del nastro, l'Expo di Milano sta diventando un tema prioritario anche per il settore non profit, che ha mobilitato le proprie energie intorno a Cascina Triulza, sede identificata come «Padiglione della società civile». I vertici della Fondazione, partecipata da 63 fra le principali organizzazioni del Terzo settore, non nascondono la soddisfazione per le risposte fin qui ottenute dal mondo associativo: 77 enti hanno già firmato accordi di partecipazione diretta e in calendario sono stati fissati 370 eventi, dei quali 206 workshop e laboratori, 98 incontri o convegni, 66 spettacoli.

«Quando abbiamo iniziato l'attività non pensavamo di raggiungere così presto questi risultati», afferma Sergio Silvotti, presidente della Fondazione Triulza. Dopo aver sottolineato come sia la prima volta che la società civile riesce a organizzare un proprio padiglione all'interno di un'esposizione universale, Silvotti si dice ottimista

«non solo perché il progetto di base coinvolge le principali reti italiane, ma soprattutto perché oltre 170 organizzazioni hanno partecipato alle nostre call, lo strumento di coinvolgimento e trasparenza che abbiamo scelto per costruire il programma culturale».

Al riguardo scade a fine gennaio il bando per la partecipazione dei Comuni, mentre resterà aperta fino a esaurimento dei posti (la superficie prevista è di 700 metri quadri) la call relativa al mercato, area dedicata ai prodotti sostenibili, sia italiani che del resto del mondo.

Quanto al palinsesto delle iniziative culturali, sono stati individuati sette assi tematici: produzione e stili di vita per uno sviluppo di qualità; cooperazione internazionale per dare voce a chi non ha voce; responsabilità sociale dell'arte; creatività dei giovani; ruolo dei cittadini come custodi dei beni comuni; comunità locali e globali; partnership fra profit, non profit e istituzioni.

«Uno degli aspetti più impor-

tanti del nostro padiglione - sottolinea ancora Silvotti - è il fatto che, insieme alla società civile, saranno presenti i territori e le imprese socialmente responsabili, con un obiettivo comune: creare alleanze e collaborazioni per costruire nuovi modelli di sviluppo».

Ma come riuscire ad attirare e mantenere l'attenzione dei visitatori in un contesto che offrirà molte sollecitazioni di analogo tenore nel contesto di Expo, manifestazione interamente dedicata a «nutrire il pianeta»?

«Abbiamo scelto - osserva Massimo Minelli, consigliere della Fondazione e presidente di Federsolidarietà Confcooperative Lombardia - di privilegiare la presentazione di esperienze concrete, che abbiano una ricaduta pratica sulla vita degli stessi visitatori. I partecipanti saranno coinvolti nel racconto di temi e progetti attraverso format specifici e testimonianze dirette. Vogliamo che il pubblico sia protagonista di queste esperienze per promuovere la cittadinanza at-

tiva anche dopo l'Expo».

Un ruolo centrale sarà riservato al non profit produttivo e, in particolare, alla cooperazione. «Le imprese sociali e cooperative - ricorda Minelli - saranno tra i protagonisti a Cascina Triulza grazie alla presenza di alcune delle principali reti e consorzi, oltre alle singole realtà. Queste organizzazioni contribuiranno al dibattito sul futuro dell'economia e sul ruolo che l'impresa sociale e la cooperazione possono avere nello sviluppo delle comunità, tanto nei Paesi industrializzati, quanto in quelli in via di sviluppo. Pochi sanno, del resto, che la cooperativa è la tipologia d'impresa più diffusa nel mondo, con un miliardo di soci, tre volte gli azionisti delle società di capitali, e cento milioni di persone occupate, di cui 5,4 milioni in Europa». Una ragione in più per puntare alla valorizzazione di queste esperienze, molte delle quali esplicitamente finalizzate allo sviluppo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontariato. L'autoriforma resa urgente dal taglio dei fondi a disposizione

Per i Centri di servizio restyling e più utenti

Paola Springhetti

Conclusa la fase di rinnovo degli organi sociali, per Csvnet, il coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato, si apre una stagione segnata dall'autoriforma del sistema. Il primo problema da affrontare è il forte calo di risorse (da 85 milioni complessivi nel 2010 a 35 nel 2015), che ha costretto alcuni Centri - e li costringerà in futuro, se qualcosa non cambierà - a scelte anche dolorose, come quella fatta da Cevot (Toscana), che ha deciso di licenziare 15 dipendenti. Altri hanno messo gli operatori a part time, qualcuno ha dovuto ridurre i servizi.

Datemi si discute dell'ipotesi di regionalizzare i centri, laddove hanno base provinciale, per ottimizzare le risorse. Qualcuno si è messo su questa strada: due Csv di Torino dal primo gennaio si sono unificati e altri in Piemonte hanno iniziato il processo, mentre in Molise è in dirittura d'arrivo l'unificazione dei tre Centri fin qui esistenti. Mal'ipotesi della regionalizzazione in generale non è da tutti condivisa.

Nell'ultima assemblea di Csvnet, che si è tenuta a novembre, è stato deliberato all'unanimità di adottare un modello non di unificazione, ma di confederazione regionale, con funzioni di pianificazione e rappresentanza unitaria. «Stiamo elaborando un piano di attuazione di questo processo», spiega Stefano Tabò, riconfermato alla guida del coordinamento. Entro i tre anni che abbiamo davanti dobbiamo concluderlo, anche se naturalmente rimane la preoccupazione di mantenere vivo il valore della territorialità.

Sul tavolo c'è anche il problema dei CoGe, i Comitati di gestione che hanno il compito di controllare i Csv ma che, in alcuni casi, si sono attribuiti anche altre funzioni.

Costano al sistema un paio di milioni l'anno e c'è chi ha proposto di abolirli. Tabò però puntualizza: «Noi parliamo di rivisitazione e semplificazione dei sistemi di controllo. È possibile e doveroso rendere più snello e meno burocratizzato il sistema. L'epoca della sperimentazione è abbondantemente finita e non è più possibile che nelle venti regioni ci siano regole diverse. Inoltre, un organo di controllo deve svolgere la sua funzione, ma niente di più. Va affermato il principio che i Csv sono affidati al volontariato».

Il tema della governance resta centrale. Nello spirito della legge 266/91 essa fa capo, appunto, alle associazioni, che hanno costitui-

LA RAZIONALIZZAZIONE

Già avviata l'unificazione di alcune realtà su base provinciale, mentre la programmazione delle attività sarà coordinata

to i Centri. Il tema è diventato sensibile in particolare per due ragioni. La prima è che molti Csv stanno cercando risorse aggiuntive, e questa, secondo Tabò, «è la strada da percorrere, ma stando attenti a evitare alcuni rischi, come quello di mettere in secondo piano la missione (che è quella di rimanere al servizio della crescita del volontariato), oppure di porre i Csv in competizione con le stesse organizzazioni di volontariato per accaparrarsi le risorse. Occorre, quindi, una programmazione condivisa su base territoriale: è uno dei motivi per cui la governance deve rimanere al volontariato».

La seconda ragione è che c'è chi propone che i Csv allarghino la platea dei soggetti a cui presta-

no i servizi. Il che appare contraddittorio con il calo delle risorse disponibili, ma - osserva Tabò - «se nel disegno di riforma del Terzo settore lo Stato decide di investire in queste infrastrutture e ci mette risorse integrative, allora gli spazi ci sono. Non possiamo accettare che le risorse destinate al volontariato vengano drenate da altri, ma ci sembrerebbe intelligente valorizzare il know how dei Csv per metterlo a disposizione di più soggetti». Insomma, i Centri devono restare del volontariato, anche se dovessero allargare i servizi.


Riforma del sistema significa anche riforma del Coordinamento, che dovrebbe trasformarsi in una confederazione. Che vuol dire nuove forme di collaborazione, un nuovo statuto e, di conseguenza, «arrivare a una programmazione nazionale, non solo regionale: Csvnet come luogo di elaborazione comune e corresponsabilità. La riforma del Terzo settore cui si sta lavorando dovrebbe aiutarci».

Dal testo legislativo ci si aspetta anche un'apertura a nuove forme di collaborazione con gli enti locali. Si potrebbe partire dalla costruzione di una banca dati delle organizzazioni di volontariato. Attualmente, ogni Csv ne ha una, ma non si parlano fra loro. Per unificarle è già in atto una collaborazione con l'Istat e con la Fondazione Ibm. Una banca dati unificata potrebbe essere la base per il passo successivo, che riguarda i registri che gli enti pubblici devono tenere: oggi ci sono duplicazioni che si risolvono in appesantimenti burocratici e perdite di tempo per i volontari. «Potremmo gestirli noi, avendo strumenti e cognizione di causa per dare fluidità e razionalità al tutto». Il volontariato apprezzerrebbe.

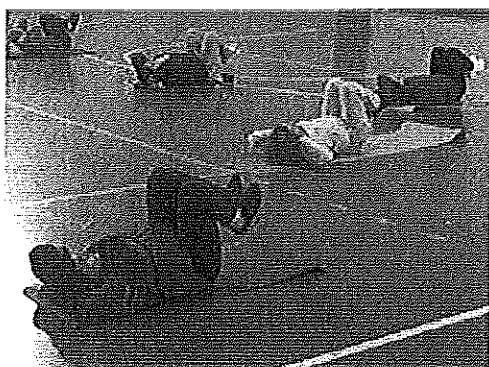
DE PIZZOLLA/ENR

Il movimento è vita: sinergia tra Asl di Sassari e Uisp

24/01/2015

 Condividi su Facebook

 Condividi su Twitter



Sassari 24 gennaio 2015 - L'esercizio fisico per prevenire le patologie cardiovascolari nella popolazione con sindrome prediabetica. È l'obiettivo del progetto "Il movimento è vita" promosso anche quest'anno dall'Asl di Sassari e che vede per la prima volta la collaborazione del Comitato Provinciale UISP.

L'intervento, che si inserisce all'interno del Piano regionale di prevenzione, è rivolto in particolare alla popolazione pre-diabetica, sovrappeso, obesa a partire dai 40 anni di età.

L'Azienda Sanitaria Locale ha già messo in campo un'equipe multidisciplinare, costituita da un medico di medicina dello

sport, un dietologo/nutrizionista, da un laureato in scienze motorie e da uno psicologo, coordinata dal dott. Antonio Ornano direttore dell'Unità Operativa di Medicina dello Sport.

Le attività motorie saranno svolte invece dall'Associazione sportiva UISP che garantirà spazi e personale secondo i protocolli concordati. Si prevede di coinvolgere complessivamente 350 persone.

Gli operatori condivideranno una serie di programmi di educazione motoria volti a far conoscere i benefici effetti derivanti dall'esercizio fisico e della corretta alimentazione ai fini di acquisire consapevolezza da parte della popolazione dei danni derivanti dalla sedentarietà, nonché migliorare la qualità delle vite delle persone adulte e anziane.

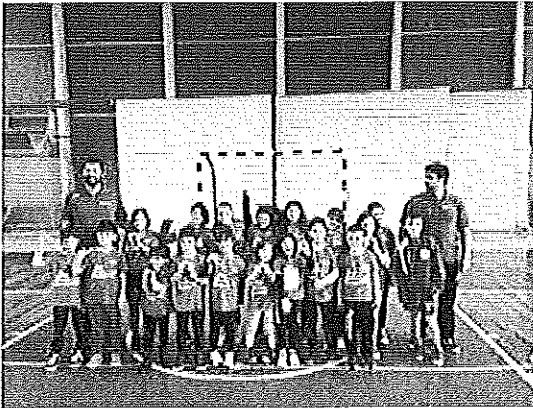
Il progetto è già partito a Sassari ma presto i corsi saranno attivati anche ad Alghero, Porto Torres e Sorso.

Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Comitato Provinciale UISP in via Zanfarino n.8 a Sassari nei seguenti giorni: da lunedì a giovedì dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30. Il venerdì dalle 9.30 alle 12.30. Oppure contattando lo 079/28 25 033.

[Tweet](#)

© Riproduzione non consentita senza l'autorizzazione della redazione

› Pattinaggio: Road Runners Chiaravalle al primo impegno Uisp a S. Severino



Si è concluso con la tappa di San Severino Marche il primo di quattro appuntamenti che la lega pattinaggio UISP Marche ha organizzato per l'anno 2015.

Si tratta di un approccio giocoso alla gara che coinvolge i bambini in percorsi di abilità e velocità puntando non sulla prestazione personale, ma sul risultato di squadra.

Nella prima tappa tenutasi il 18 gennaio scorso si sono affrontate ben 6 società delle Marche coinvolgendo più di 100 bambini. La Road Runners Pattinaggio Chiaravalle ha ottenuto con i suoi giovanissimi atleti un grande terzo posto che fa ben

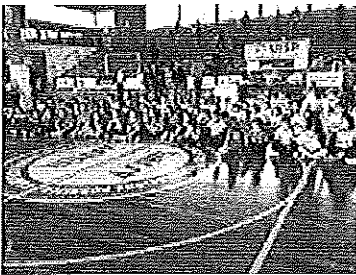
sperare per le prossime tappe di Monte Prandone, Jesi e Pesaro. Un grande in bocca al lupo per queste giovani promesse.

da Road Runners

spingi su ↑



[Tweet](#)



Questo è un comunicato stampa inviato il 25/01/2015 pubblicato sul giornale del 26/01/2015 - 216 letture - 0 commenti

In questo articolo si parla di [chiaravalle](#), [giochi uisp](#), [pattinaggio](#), [road runners](#), [sport](#).

L'indirizzo breve di questo articolo è <http://vivere.biz/aetd>




Rilasciato con licenza
[Creative Commons](#).

Maggiori info:
vivere.biz/gkW

LA REDAZIONE PUBBLICITÀ
 ☎ 0187 1852605 [Sfoglia brochure](#)
 ☎ 0187 1852515 ☎ 0187 1952682
 ✉ [Scrivici](#) ✉ [Contattaci](#)

CDS NEWS **CITTÀ DELLA SPEZIA**
 il quotidiano on line della Spezia e provincia
 Ultimo aggiornamento: Lunedì 26 Gennaio - ore 11.17

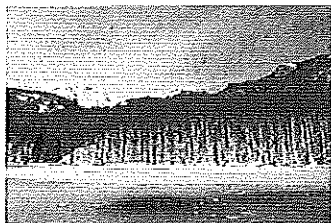
MARTEDÌ

 MAX 10°
 [Cerca](#)

HOME SARZANA PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPORT SPEZIA CALCIO
 CALCIO SPEZZINO METEO SENTIMENTI SPEZZINI RUBRICHE BLOG VIDEOGALLERY FOTOGALLERY LIBRI CINEMA IMMOBILI LAVORO TURISMO

ATTUALITÀ

[Condividi](#) [Tweet](#)

Voglia di neve, anche le scuola della Spezia e Sarzana pronte a indossare le ciaspole



Lunigiana - Finalmente in alto Appennino sta nevicando, ma l'inverno quest'anno è in ritardo e la stagione turistica è gravemente in difficoltà. Colpa dei cambiamenti climatici o di un anno particolarmente sfortunato? Di entrambi, forse. Inoltre il turismo invernale soffre la crisi dei redditi delle famiglie ma anche dei suoi modelli tradizionali

che non hanno l'appeal di un tempo. Adattarsi, innovare le proposte, ricreare appeal: su questo ci si impegna nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

"In Appennino registriamo ormai troppo spesso inverni che ci appaiono anomali - spiega il presidente del Parco Nazionale, **Fausto Giovanelli** - ma alla neve e all'inverno non possiamo e non vogliamo rinunciare. Nel 2014, sul Cusna, si è potuto fare scialpinismo fino a maggio. Quindi non tutto è perduto. Operatori e politiche pubbliche devono allearsi per ridisegnare l'offerta turistica, adattarsi, fare nuove proposte, ricreare appeal nelle nuove condizioni. Il Parco Nazionale propone sinergie per l'innovazione con gli operatori del territorio, puntando su una nuova stagionalità, sulle qualità ancora da scoprire dei diversi ambienti del Parco nell'inverno e sulla conoscenza e la cultura, rafforzando le relazioni con istituzioni come le Scuole o con associazioni come la UISP. Proprio oggi, infatti, presentiamo, prima a Reggio Emilia presso Alpen Sport, e poi nel pomeriggio a Firenze, presso la sede UISP Lega Nazionale Montagna, le proposte per un inverno all'insegna dell'amore per l'ambiente, la conoscenza e la passione per le opportunità sportive di stagione e la proposta di stili di vita sani e attraenti".

Sono questi gli ingredienti dell'Inverno d'Appennino con le sue ricche proposte di uscite con ciaspole da neve e/o nordic Walking, fatte da operatori, associazioni e gruppi, in diversi centri e su tutti i crinali del Parco Nazionale, e del progetto 'Neve Natura e Cultura d'Appennino', giunto quest'anno all'ottava edizione. I soggiorni formativi destinati alle scuole vedranno impegnati, già da questa settimana, alcuni Centri Visita del versante reggiano e molti operatori dei Comuni di Villa Minozzo, Ligonchio, Ramiseto, Monchio delle Corti e Corniglio, mentre le numerose scolaresche che hanno già aderito provengono da Toscana, Liguria ed Emilia Romagna. Il primo gruppo, da Salsomaggiore, è già nella neve da ieri sera a Passo Pradarena (1586 mt) presso il rifugio Carpe Diem.

Oggi presenta la stagione invernale 2015 del Parco Nazionale, come madrina di Neve Natura, Isabella Morlini, dell'Atletica Reggio, 2 volte campionessa mondiale di corsa con le ciaspole e atleta di rango per corsa su strada. La Morlini, docente di Statistica all'Università di Modena e Reggio Emilia, è madre di due ragazzi e anche per questo è consapevole dell'importanza di una buona attività fisica svolta in natura, soprattutto in giovane età.

"Ho scoperto le ciaspole per caso, in Trentino in Val di Non, dove trascorriamo le vacanze di Natale. Lì, quasi per gioco, ho vinto il mio primo titolo mondiale. Praticando questo sport ho capito quanto sia facile, accessibile a tutti, divertente e anche educativo. Il mio è senz'altro un invito a praticarlo. D'altronde non capisco come sia possibile trascorrere il tempo libero chiusi in un centro commerciale, piuttosto che raggiungere in breve tempo il nostro splendido Appennino per stare l'aria aperta praticando un qualsiasi sport. Ciaspolare sotto la neve, poi, è un'emozione fortissima che invito a provare".

A fine mese Isabella Morlini partirà per il Canada dove, il 31 gennaio a Quebec City, difenderà il titolo mondiale. Al suo ritorno parteciperà a diverse iniziative, e non

**SENTIMENTI
 SPEZZINI**
 IL METEOROLOGICO

**ANTAGONISTI IN CORTEO A
 SPEZIA, ARRESTATI DON
 RODRIGO E SAURON**

mancherà di incontrare il ragazzi di Neve Natura in Appennino.

Sabato 24 gennaio 2015 alle 10:19:29

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

Lerici e turismo, sabato
tavola rotonda

CDS su Facebook 'vede' i
30mila fans! Grazie a tutti!

Turismo: ostelli, sentieri e
marketing. Le idee in campo

Esenzione IMU terreni
agricoli: la soddisfazione di
Coldiretti

E' iniziato il tesseramento
della Pro Loco di Riccò del
Golfo

Torna alla Spezia don
Peppino Larcher, un vecchio
amico della città

[Altri articoli sull'argomento](#)

[HOME](#) [SARZANA](#) [CROMACA](#) [ATTUALITÀ](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#) [RUBRICHE](#)



IL BLOG DI CITTA' DELLA SPEZIA

L'UTENTE DEL TERRITORIO di Fabio Pini



**Come trasformare un
problema in una risorsa**

26/01/2015 09:30:00 0 Commenti - Tutti i post

[PAINE, MESCUIA E FANTASIA](#) di Simona Morachioli



**Focaccia dolce allo
Sciacchetrà**

19/01/2015 16:27:28 0 Commenti - Tutti i post

[L'ULTIMO DRIBBLING](#) di Armando Napoletano



Je suis un sportif

19/01/2015 12:18:46 0 Commenti - Tutti i post